Anno XXXII — Sabato 15 Ottobre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 246

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire ...

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA PAROLA DEL VATICANO

Per quelle coscienze timorate che *sognano* la conciliazione dell' Italia con il Vaticano, i recenti discorsi tenuti ai pellegrini francesi dallo stesso sommo pontefice Leone XIII e da S. E. il cardinale Parocchi, devono aver tolto le ultime illusioni.

Il cardinale ha completato il Papa, ed ambidue hanno dimostrato che il metodo apparente della lotta può essere cambiato, ma che il *fine* cui anela il Vaticano è sempre il medesimo.

Una volta si chiedeva l'ajuto delle monarchie assolutiste, e si benediceva alla Santa Alleanza, della quale due dei contraenti non erano cattolici; oggi si si rivolge alla *democrazia cristiana* e la s' invita alla restaurazione del potere temporale della Chiesa! Se credesse che a questa restaurazione potessero giovare il sultano di Costantinopoli e l' imperatore della Cina, il Vaticano non esiterebbe a rivolgersi anche a quei due despoti infedeli.

«Il fine giustifica i mezzi» hanno proclamato i gesuiti, e la Roma papale segue a puntino le massime della potente e tenebrosa compagnia.

Il Vaticano spera ora nella democrazia cristiana... francese, ricordandosi che i soldati della seconda Repubblica hanno ristabilito il Papa sul suo trono nel 1849.

Prima erano i re cristianissimi della vecchia monarchia e il secondo impero che sostenevano i diritti del Papa-re, ora, mutati i tempi, dovrebbe essere la democrazia cristiana... francese a sostenerli, ma sempre *gesta Dei per Francos*.

Che la Francia, Monarchia o Repubblica, possa essere lusingata della protezione dei cristiani d'Oriente, lo comprendiamo; ma non possiamo punto credere che la Repubblica di Brisson possa nemmeno lontanamente aderire alle criminose velleità temporalesche del Vaticano. Speriamo che il governo della Repubblica saprà trovare qualche opportuna occasione per rispondere in modo reciso e adeguato alle stolte provocazioni dell' intrasigenza clericale.

Nella questione Dreyfus i clericali di tutto il mondo si sono schierati contro l' infelice prigioniero dell' Isola del diavolo.

Con il solito liguaggio virulento a base d' improperie e di insulti triviali, la stampa clericale inveisce contro Dreyfus, contro la sua famiglia, contro quelli che credono all' innocenza del capitano, contro..... la massoneria, la mondiale associazione che fa crepar di bile tutti i vaticanisti aperti e occulti.

Non c'è ingiuria, non c'è villania che i fogli clericali non abbiano lanciata, e non continuino a lanciare tutti i giorni, all'indirizzo del capitano Dreyfus, e di tutti coloro che desiderano che su quel tenebroso affare sia fatta finalmente luce completa.

In Francia però nella questione Dreyfus c'entra anche il patriotismo, ed è certo che molti che non sono clericali, si trovano ancora titubanti nel dare un giudizio.

Il Vaticano vuole approfittare dell'attuale situazione anormale della Francia, e perciò la lusinga nel suo orgoglio nazionale confermandole la protezione sui cristiani d'Oriente, ma nello stesso tempo la invita a favorire la restaurazione del potere temporale del Papa.

« Non occorrono armi » dice il cardinale Parocchi; ma l'intransigente prelato sa benissimo che Roma non potrebbe ritornare in potere del Papa-re, se non dopo una sanguinosa guerra disastrosa per le armi italiane, e questa guerra riescirebbe tantopiù micidiale e terribile, perchè gl' italiani non combatterebbero in lontane contrade, ma bensì nella loro patria e in difesa della stessa.

Il Vaticano, come ha fatto sempre, pur di riavere il potere perduto e da lui tanto male usato, fa appello alle armi straniere e invoca la strage e la rovina sull' Italia.

Ci pare che sarebbe ora che il Governo aprisse gli occhi, e cessasse dal seguire un contegno sempre incerto e troppo spesso remissive verso il Vaticano.

Mai, come, ora, è divenuto per l'Italia d'attualità il detto: Il clericalismo, ecco il nemico!

Noi non vogliamo che per scopi politici venga mossa guerra al sentimento religioso, che è nobilissimo e deve essere rispettato; ma crediamo che il Governo non dovrebbe rimanere inerte innanzi alle mene e alle agitazioni di coloro che del sentimento religioso si servono per il pravo scopo di spezzare l'Unità d' Italia.

Fert

Nelle colonie tedesche africane

Londra 13. — Il *Times* ha dalla Città del Capo: E' inesatta la notizia secondo cui nell'Africa sud-occidentale tedesca, soldati germanici sarebbero caduti combattendo contro gli indigeni. Se le truppe tedesche riceveranno rinforzi. gli indigeni si ritireranno nelle loro posizioni fortificate.

Tedeschi massacrati

Colonia 13. — La *Kölnische Zeitung* ha da Adelaide (Australia) che in una sommossa scoppiata sulle isole Ibridi gli indigeni massacrarono e mutilarono l'equipaggio di una nave tedesca.

L' incrociatore tedesco « Falk » è gia in rotta per le Ibridi per punire i ribelli.

Un prete che sfida a duello

A San Sossio Baronia per ragioni di partito, il sacerdote Luigi de Biasi, insegnante, ritenendosi offeso dal figlio del sindaco, Vitturio Coppola, gli mandò regolare cartello di sfida. Il Coppola lo respinse, e crede bene denunziare al vescovo l'avversario. Il vescovo sospese « a divinis » il sacerdote « per avere sfidato a duello. »

Duplice suicidio e tentato assassinio
a bordo di un vapore francese

La traversata da New York all'Havre del piroscafo francese *La Gascogne* venne funestata da tre fatti gravissimi, cioè due suicidi ed un tentato assassinio.

Un marinaio, certo Josmin, dopo di essere stato ricoverato per qualche tempo all'ospedale di Yancouver, rimpatriato per cura del console francese a New York, prese imbarco sulla *Gascogne* e quando il piroscafo fu al largo, profittando di un momento in cui non era visto da alcuno, si gettò in mare e scomparve.

Un passeggiero di seconda classe, certo Prettzy, fu trovato morto appiccato nella propria cabina.

Infine, pochi giorni prima che il piroscafo giungesse all'Havre si svolse a bordo una scena particolarmente drammatica. Un certo dottor Nicolas Hollis, d'anni 36, ha inferto al passeggiero Christos Svolos sei colpi di coltello, cioè uno allo stomaco e cinque al dorso.

Prima di compiere il delitto Hollis avea fatto chiamare il Svolos nella propria cabina e, sapendolo ricco, lo pregò di imprestargli una certa somma di denaro, che l'altro rifiutò.

Allora il dottore senza punto manifestare alcun sentimento ostile, pregò il Svolos di imprestargli per un momento il proprio coltello, ed appena l'ebbe, colpì per ben sei volte il disgraziato che cadde al suolo gridando al soccorso.

Alle grida del ferito accorsero alcuni dei componenti l'equipaggio ed arrestarono subito il dottore che, in preda alla massima esaltazione, stringeva ancora il coltello insanguinato, cercando di colpire coloro che lo trattenevano.

Giunto il piroscafo all'Havre l'assassino venne consegnato alla polizia ed il ferito fu ricoverato all'ospedale, ove le sue ferite furono giudicate gravi.

Hollis, interrogato sui motivi che lo spinsero a commettere il delitto non volle rispondere, ma credesi che si tratti di un improvviso accesso di alienazione mentale.

Un debitore che ammazza un avvocato
e poi si uccide

L'altro giorno si è svolta dinanzi il giudice di Hoszo Hasso (Transilvania) una causa contro il possidente Antonio Orbok per debiti. La parte avversaria era patrocinata dall'avvocato dott. Vazul Oltean e l'Orbok fu condannato a pagare il debito se voleva vedere levato il sequestro fatto in casa sua. Esso accettò. Recatosi assieme al dott, Oltean e ad un usciere a casa sua, ove aveva detto che avrebbe pagato e veduto che diffatti era stato tolto il sequestro dei suoi mobili, rivoltosi all'avvocato disse: — Ora è tutto in ordine? — Si, rispose il legale. L'Orbok allora in un baleno estrasse un revolver e ne scaricava un colpo sul dott. Oltean uccidendolo. Rivolgeva poi l'arma contro di sè uccidendosi. L'usciere, vedendo quei due cadaveri, preso da indicibile spavento, cadde al suolo privo di sensi, e quando con pazienti cure potè rinvevenire, si constatò ch'egli aveva perduto la favella.

386 impiccati

Il tribunale di Audijan (Russia), incaricato di giudicare i complici di un prete fanatico che aveva sollevato contro il governo russo la popolazione di Ferghana, ha terminato il suo compito.

Oltre sei, principali, che sono stati immediatamente appiccati, 380 altri saranno essi pure appesi alla forca, e 362 si trovano già in viaggio per la Siberia, condannati ai lavori forzati da quattro a 20 anni.

Il tribunale ne ha fatti mettere in libertà 133; ma tutta la popolazione di Fergana è stata multata.

Per ultimo, il governatore generale ha avvertito gli abitanti di tutto il distretto che ripetendosi gli atti di ribellione, sarebbero tutti, fino all'ultimo, sterminati.

Castelli Friulani
MOGGIO

(cont. v. n. 234 — 1 ottobre)

E qui, a proposito di storielle, riporterò una leggenda, dalla sig.na Cecilia Paderni, raccolta e comunicata al prof. Ostermann, il quale la trascrisse in dialetto friulano e la pubblicò [1]. Eccola:

« Un tempo ne' dintorni di Moggio abitava un giovane e bel castellano, ricco e potente, che aveva tolta in isposa una gentildonna, a cui nulla mancava per essere sommamente amata ed apprezzata da tutti. Ma indarno si spera abbia a durare la felicità. Il castellano — chiamato dal suo re — dovette andare a combattere. Piangendo diede un ultimo bacio alla sua amata sposa e partì. Ella, non potendo adattarsi ad una si crudele separazione, sempre, durante la di lui assenza, piangeva e chiamava il suo diletto. Tanta disperazione finì col farla morire e chiuse per sempre gli occhi senza avere la suprema consolazione di rivedere l'adorato sposo. Ritornò questi dalla guerra e, non ritrovando colei che tanto amava, si gettò in preda a tale intenso dolore, che si rinchiuse nel suo castello e non volle ricevere alcuno. Solo durante la notte usciva al blando chiarore della luna e se n'andava errando per i boschi e per le montagne circostanti in traccia della sua diletta, che male soffriva l'animo suo credere estinta....

Ed ancora si narra, che là dove sorgeva l'antico maniero, alla luce blanda lunare, le genti d'Aupa veggano una silenziosa ombra aggirarsi gemendo fra le desolate rovine... E' quella l'ombra del castellano che morì d'amore e per il quale, fuggendo, chi lo ha scorto recita un *requiem*.

Essendo che poco, ben poco, ci fu da dire riguardo al castello antico di Cacellino, entrerò a dire alcuna cosa dell'abbazia, tanto più che questo esercitò per lungo tempo una sovranità feudale, non solo sui limitrofi paesi e sulla sottostante Valle del Fella, ma anche su molti villaggi della Carnia [2].

[1] *Il fantasme da' montagne* — Pagine friulane — Anno III, n. 8.

Nel 1164, alla Chiesa di Moggio vennero annessi alcuni beni stati di Varnero di Carisaco [3]. Dopo questo fatto, uno dei più antichi che riguardino Moggio, più nulla se ne sa fino al 1251, nel quale anno l'abbazia fu saccheggiata da due corpi di truppe della Baviera e Carintia, ausiliari del re Corrado [4]. Nel 1257, dal Guerra [5] ci viene registrato che i monaci di quella abbazia erano in lite con il loro abate Wezzelone, contro al quale presentarono querela al Patriarca.

Poco oltre incominciò per l'abbazia di Moggio un'era di grandezza, che fece si questo ente feudale-ecclesiastico salisse a somma possanza e l'opera sua fosse di gran peso nelle cose della Patria. Nel 1307, il suo abate fu eletto a consigliere ordinario del Patriarca Ottobono [6]; poco oltre, cioè nel 1328, sappiamo che l'abate Bertoldo istituiva per sè e successori, col consenso e colla volontà del Convento, la carica di Scudifero, della quale veniva, il giorno 18 novembre, investito Enrico fu Alberto di Protresach [7].

Il 20 luglio 1329, fu eletto dal Papa Giovanni XXII, ad abate di Moggio, il famoso Giberto, priore di S. Margherita in Bachesca, dell'ordine di S. Benedetto della Diocesi di Parma, il quale — come dicono coloro che di lui scrissero — fu zelante nella religione, di illibati costumi e ricco di virtù [8]. Contro costui, il quale — com'è noto — godeva del favore di Patriarca Bertrando, nel 1331, si formò da alcuni monaci dell'abbazia una congiura, la quale aveva per iscopo di *impossessarsi dell'abate* [9] e che, essendo scoperta, fe' si che certo fra' Giovanni, uno de' congiurati venisse imprigionato in Gemona. Poscia fu trasportato nelle carceri di Moggio stesso dalle quali fuggì, andando quindi vagando per la contermine regione. Arrestato e rinchiuso di nuovo, riuscì altra volta ad evadere, non senza aver bastonati alcuni de' monaci. Più tardi riconobbe pubblicamente i suoi torti e chiese la dispensa sulle commesse irregolarità, la quale gli fu accordata, previa penitenza espiatoria [9]. L'abate Gilberto, nel 1337, o rinunziò o si ritirò dall'abbazia e fu sostituito dall'abate Jacopo II; ben presto esso vi ritornò e vi rimase sino al 1349. E' noto che nel 1341 fu — quale Vicario Patriarcale — assistente a solenne messa pontificiale del Patriarca Bertrando; entrambi erano vestiti di armatura militare sotto le vesti ecclesiastiche, chè così volevano i tempi [10].

Verso il 1381, i montanari de' dintorni di Moggio si ribellarono al Patriarca e di ciò fu data la colpa all'abate Bondè Oliari, il quale invece dimostrò esserne autore Otoricco signore della Chiusa [11]. Il suddetto abate — nel 1383 — in causa dei torbidi avvenuti sotto il Patriarcato del d'Alençon, invocò l'ajuto del Comune di Cividale [12] e tre anni appresso ebbe a maneggiarsi per la pacificazione del Friuli [13].

Sullo scorcio del XIV secolo, il Patriarca Giovanni di Moravia diede il Monastero di Moggio ad un suo satellite, un mariuolo — a quanto sembra — della peggior specie. Dopo essere stata saccheggiata l'abbazia ed arrestato il suo abate, quel luogo divenne un covo di malandrini. Il disgraziato abate fu liberato a grande stento mediante l' intromissione del fratello Cardinale e Arcivescovo di Firenze. Ciò si legge nel memoriale fatto dagli Udinesi contro al Patriarca Giovanni, nel 1393, esteso da Matteo Clapieco Cancelliere e vidimato più tardi — nel 1517 — dal Luogotenente Iacopo Corner [14].

Nel 1401 l' abbazia di Moggio passò in Commenda [15] e nel 1403, all'abate Tommaso Cavalcanti vennero riconfermati i privilegi abbaziali ed il mero e misto impero [16].

[2] Tessitori, Marinelli, ecc.
[3] Coll. Ioppi.
[4] Tessitori. — Cenni sulla Forania di Moggio.
[5] Ot. For.
[6] Nicoletti. — Patr. di Ottobono.
[7] Bianchi. — Doc.
[8] Bianchi. — Doc.
[9] id.
[10] Cappelletti. — Chiese d'Italia.
[11] Nicoletti. — Patr. di Filippo.
[12] Bianchi. — Dipl.
[13] Nicoletti. — Op. Cit.
[14] Coll. Ciconi.
[15] Tessitori. — Op. Cit.
[16] Valentinelli. — Catalogus Cod. Ms. de Rebus forojul.

Nel 1515, l'Arcivescovo di Nicosia, Livio Podochataro fu eletto abate commendatario di Moggio; prese possesso dell'abbazia due anni dopo; nel 1544 affittò tutti i beni del monastero per la somma di 930 ducati [17]. Nel 1548 il suddetto abate interamente rinnovò l'abbazia, quasi cadente per la vetustà; alla Chiesa — già al tempo del suo ingresso — aveva regalate le due teste delle sante vergini Agata e Brigida, poste in elegante reliquiario [18]. Di lui si ha uno stemma nel primo cortile dell'abbazia, recante le iniziali

L. P.

mentre sulla porta d'accesso al secondo cortile si vede un altro stemma — quello di Moggio — colla scritta:

COMTAS MODII.

Nel 1550 fu eletto abate Gian-Francesco II e nel 1558 Carlo I, entrambi de' principi Caraffa e nipoti del Pontefice Paolo IV [19]. Dopo di costoro fu assunto il Cardinale Alessandro Farnese, al quale successe S. Carlo II Borromeo [20], del quale il soggiorno in Moggio, fin qui ritenuto popolare tradizione privo di certezza storica, fu da alcuni studi, fatti dall'egr. don Domenico Tesitori accertato, come anche la cosidetta *casa di Carli* o *di sior Carli*, di proprietà Rodolfi, essere stato suo domicilio.

Fino al 1777, gli Abati Commendatari tenevano due Vicari Abbaziali per la cura delle Chiese soggette [21].

L'antica torre, che servì per tanti secoli ai giudizii abbaziali, è ora adibita ad uso delle pubbliche carceri; dell'antica feudale giurisdizione degli abati rimane ancora una colonna d'infamia, chiamata *la berlina*, posta sulla piazza di Moggio di sopra, alla quale venivano legati i malfattori, esposti al pubblico disprezzo. Su essa si legge la seguente iscrizione:

SVPPLIZIO DI MALFATTORI 1605

Di cose notabili in Moggio si conserva un Pastorale di rame dorato, di stile tedesco, lavoro del secolo XIII o XIV, donato dal patriarca Bertrando all'abate Giberto nel 1339.

—

Al prossimo sabato il castello della *Chiusa*.

Udine, ottobre 1898

ALFREDO LAZZARINI

[17] Capelletti. — Op. Cit.
[18] id.
[19] id.
[20] Tessitori. — Op. Cit.
[21] id.

Gli avvenimenti in Francia
Un colpo di Stato sventato
Generali e gesuiti d'accordo!

Parigi 14. — Sarebbe dunque accertato che l'ex capo dello stato maggiore, generale Boisdeffre, cospirava col provinciale dell'ordine dei gesuiti, Père du Lac, per eseguire un colpo di stato contro la repubblica. Si sapeva già da lungo tempo che Boisdeffre era in relazione col provinciale dei gesuiti e che il generale è legato all'ordine di Gesù da molteplici vincoli personali e famigliari. Con Boisdeffre cospirava in compagnia dei gesuiti tutto un gruppo di ufficiali superiori. La vigilanza del presidente del gabinetto Brisson sventò il complotto. Brisson si appellerà al paese, producendo le prove dell'esistenza della congiura e la Camera avrà campo di convincersi che il partito militare aveva con mezzi artificiali suscitato una specie di parossismo patriotico per distruggere la repubblica e per salvare i falsari compromessi nella faccenda Dreyfus.

Giornali che hanno relazioni col gabinetto Brisson avevano pubblicato alcuni giorni or sono la notizia che dagli atti del giudice istruttore Bertulus risultano gravi elementi di accusa contro il generale Boisdeffre. Dalle lettere scritte dall'aiutante del generale ad Esterhazy e dalla minuta di una lettera del maggiore risultano manifeste le relazioni intime che correvano fra i due ufficiali, benchè Boisdeffre avesse dichiarato ripetutamente di non conoscere Esterhazy, nè di averlo mai veduto.

Nel momento in cui si elevò la prima accusa contro Boisdeffre, il governo aveva già fondato motivo di ritenere, che lui ed i suoi amici non sarebbero indietreggiati dinanzi a nessun mezzo di violenza per impedire con l'aiuto della soldatesca che la giustizia civile

compisse il suo dovere e per farsi padrone della situazione. Lo sciopero ed il conseguente concentramento di truppe non potevano che favorire questo piano.

Il gabinetto Brisson dice di avere prove irrefragabili per dimostrare che l'effettuazione del colpo di Stato doveva essere imminente, Il governo era venuto a sapere, alcuni giorni addietro, per mezzo della polizia, che il generale Boisdeffre ave avuto a Versailles conferenze segrete col provinciale dei gesuiti Père du Lac. Si nutriva il sospetto che a queste conferenze avesse preso parte anche il governatore generale di Parigi generale Zurlinden. Il governo ha inoltre delle prove dalle quali risulta che ufficiali di sentimenti notoriamente antirepubblicani erano stati fatti venire nell'ultimo tempo in grande numero a Parigi, mentre ufficiali di sentimenti schiettamente repubblicani erano stati mandati in provincia senza alcuna evidente ragione di servizio.

Da tutte queste circostanze risulta chiaro che il complotto militare esiste e che si preparava un colpo decisivo che doveva mandarsi ad effetto domenica mattina.

Per quel giorno il ministro della guerra, generale Chanoine, doveva abbandonare Parigi e recarsi in provincia per assistere allo scoprimento di un monumento. Durante la sua assenza il generale Chanoine sarebbe stato sostituito dal generale Renouard che è amico e uomo di fiducia di Boisdeffre.

L'assenza di Chanoine doveva servire ad effettuare il colpo di Stato, tanto più che Zurlinden, come è noto, faceva parte del complotto.

Gli scioperi — Nuove minacce
Provvedimenti militari

Parigi 14. — La voce che si sarebbe chiusa la Borsa del lavoro iersera, provocò una certa agitazione. Presso gli accessi alla Borsa si formarono degli assembramenti dispersi dalla polizia.

A Lione venne dato l'ordine di tener consegnate nelle caserme tutte le truppe della guarnigione.

Ad Amiens, avendo il sindacato degli operai ferroviari manifestato l'intenzione di proclamare lo sciopero, sono state occupate militarmente le stazioni.

Anche le stazioni di Lens, Arras e Bethume, vennero occupate dal militare per la stessa ragione. A Grenoble e Rouen le truppe sono consegnate.

Venne ordinata la procedura giudiziaria contro l'amministrazione del sindacato degli operai ferroviarii per aver violato la legge del 1884 sui lavori del sindacato.

A Parigi, per il caso che vi fossero a temere disordini, tutte le stazioni verranno occupate militarmente.

Il «Petit Journal» reca che il sindacato dei ferroviari ha fatto affiggere un manifesto in cui si proclama per oggi il principio dello sciopero.

In un secondo manifesto diretto al pubblico il sindacato dichiara che qualora la Francia fosse minacciata da un pericolo i ferrovieri ritornerebbero tutti immediatamente al loro posto.

Ultima ora
Lo sciopero non è cominciato

Parigi 14, (sera). — La fisonomia di Parigi, stamane, era normale. Gli operai leggevano i manifesti del Sindacato dei ferrovieri, ma restavano calmi. La Borsa del lavoro fu aperta, come al solito. Quasi tutti gli sterratori lavorano; il servizio dei treni sulle diverse reti funziona normalmente. Le Compagnie finora non segnalano nessuna defezione nel loro personale.

Il comitato del sindacato dei ferrovieri, presieduto da Gherard, decise di chiedere alle compagnie ferroviarie di sottoporre all'arbitrato le domande degli operai. Nuove perquisizioni vennero fatte nel pomeriggio nelle case di vari oratori delle riunioni pubbliche e presso anarchici.

Il complotto

Secondo alcune voci, parecchi personaggi politici avrebbero segnalato a Brisson le mene di due generali compromessi col principe Vittorio Napoleone. Secondo altre voci, tratterrebbesi semplicemente di generali, che, nelle loro corrispondenze private, avrebbero espresso vivamente il loro malcontento per gli attacchi contro l'esercito.

Il *Temps* e la *Liberté* dicono che il Ministero della guerra smentisce formalmente le notizie pubblicate dai giornali relativamente al complotto militare; ma queste notizie non persuadono molto.

I Reali a Monza

Monza 14. — I Sovrani sono giunti stanotte. La duchessa di Genova madre è arrivata alle 5 pom. e fu ricevuta alla stazione dai Sovrani, dai Principi di Napoli, dai dignitari della Corte e dalle autorità.

La coppia imperiale germanica
di nuovo a Venezia

Scrive la Gazzetta:

Persona che è in grado di essere informata, ci assicura che gli imperiali di Germania, ritornando dall'Oriente, ripasseranno ancora per Venezia.

Il ritorno degli imperiali avrebbe luogo nella seconda metà del prossimo mese di novembre.

Cronaca Provinciale

DA PALMANOVA
Premiazione a tenutari di tori

Ci scrivono in data 14:

Per incoraggiare la buona tenuta dei tori in distretto di Palmanova questo *Circolo agricolo* stabilì di conferire un premio di L. 50 al migliore tenutario, avendo specialmente riguardo alle buone norme igieniche e zootecniche con cui sono tenuti gli animali delle stazioni di monta.

Lunedì scorso fu proclamato anche l'esito di questo concorso particolare, e in base a relazione di speciale commissione (costituita dai signori Zandonà dott. Ugo, Pez geometra Achille e Franchi dott. Alessandro) il premio venne diviso in due:

L. 30 alla stazione di monta di Mellarolo, proprietario Caisutti Massimo.

L. 20 alla stazione di monta di Tissano, proprietario Cosatto Sebastiano.

Più furono conferite:

Menzione onorevole alla stazione di monta di Magnano, proprietario Martelozzi Giacomo.

Menzione onorevole alla stazione di monta di Felettis, proprietario Missin Angelo.

Speciale menzione onorevole di incoraggiamento alla nuova stazione di monta dei fratelli Stocco di Castions di Strada.

DA SACILE
Concessione di privativa

Al sig. Pietro Ferigo fu concessa una nuova privativa per un'invenzione speciale per il suo « sistema Ferigo di parchetteria a mosaico » del quale possiede già la privativa.

DA MERETTO DI TOMBA
Piccolo incendio

Ci scrivono in data 14:

Ieri alle ore 14 30 nella casa del sig. Adamo Maestroni, oste di qui, sviluppavasi un piccolo incendio che l'avrebbe potuto prendere forti proporzioni se non fosse stata pronta l'opera di alcune persone, che accorsero sul luogo, fra cui noto i signori Teobaldo Milanesi ragioniere capo della prefettura di Udine, Giuseppe Zamparo, addetto al servizio postale e Luigi Bertoli, i quali con incredibile coraggio in brevi istanti circoscrissero l'incendio.

Il fuoco durò circa un'ora e produsse un danno di 200 lire, assicurato.

La causa dell'incendio è puramente accidentale.

Formica

DA AVIANO
Suicidio

Ci scrivono in data 14:

In Sedrano, frazione del Comune di S. Quirino, certa Caterina Cattaruzza, eludendo l'assenza del marito poneva fine ai suoi giorni, stamane alle ore 11, appiccandosi con una corda legata ad una trave del soffitto di una stalla. Accorse molta gente cercando di liberarla dalla morte, ma la mancanza delle cure pronte del medico fe' sì che la disgraziata dovette soccombere.

DAL CONFINE ORIENTALE
Un dramma a Cormons

Martedì a Cormons, presso il cavalcavia, si svolse un dramma domestico.

Certo M. V. sarto, dopo un breve diverbio con la propria moglie, che fa la rivendugliola ambulante di frutta, le sparava a bruciapelo un colpo di pistola, dimodochè la donna ebbe orribilmente squarciata la faccia e rimarrà deformata per sempre.

La pistola era carica soltanto a polvere.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Ottobre 15 Ore 8 Termometro 12.2
Minima aperta notte 8 8 Barometro 41.
Stato atmosferico: piovoso
Vento E. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 16.— Minima 10.—
Media: 12.385 Acqua caduta mm. 10

Effemeridi storiche
15 ottobre 1880

Costituzione della prima latteria sociale friulana a Collina, comune di Forni Avoltri.

16 ottobre 1846
Odorico Politi

E' morto in questo giorno a Venezia **Odorico Politi** poeta friulano, pittore distinto e professore di pittura nella Veneta Accademia. Da giovane, alunno della medesima, concorse e vinse il premio dell'Accademia di Brera in Milano nel 1817, che l'ottenne col suo quadro rappresentante il filosofo Diogene.

Assai lodevolmente trattò il nudo e le estremità e nella tavolozza seppe raggiungere la forza ed il brio del colorito veneto, non superato mai da alcuna altra scuola nella pittura ad olio; molto si distinse anche nell'affresco, come nota il Manzano (*Cenni biografici di artisti friulani*).

Il Canova paragonava — per tinte — il Politi al Tiziano.

Di questo illustre pittore friulano riparleremo in una prossima occasione; tenendo conto di speciali pubblicazioni che di lui si occupano (del dott. Rizzolati, B. Cancianini, E. Defendi, G. Edwars, A. Diedo, G. Valentinelli, G. Manfroi, ecc) e che non ci fu dato rivedere questi giorni per la chiusura della biblioteca comunale per urgenti lavori. La precisa data della morte è 18 ottobre 1846 e non 16

(*) IN ATTESA....

Eravamo appena saliti nel treno, ci collocavamo noi e tutte le nostre valigie e valigiette, pacchi e pacchettini; mesti nel dare l'addio al troppo rapido autunno, alla troppo ridente villeggiatura e, nello stesso tempo, lieti che il cielo si andasse rasserenando, per ricevere il nostro ultimo saluto. Addio maestosi monti, addio verdi colli, addio belle passeggiate, addio allegre merende, addio pazienti asinelli.... addio cime nevose del Cavallo, tante volte ammirato di fianco, di fronte, da ogni strano aspetto.... « Che cosa sono questi militari lungo la linea? » — « Passano per caso, » — « Fanno le manovre. » — « Ma che manovre! Aspettano il treno imperiale. » — « Chi? Che cosa? » La conversazione si fa viva fra i passeggieri, domande e risposte s'incrociano da ogni lato.

« Passerà oggi? » — « Io, l'avevo dimenticato! » — « Ritorna da Venezia? » — « Va a Venezia, volete dire! » — « Il treno s'incontrerà a Udine. » — « Che fa, a noi? Abbiamo tempo d'arrivare prima di lui. » — « Eccoci a Codroipo; la stazione è imbandierata, dunque l'aspettano presto. »

Qui salgono altri, meglio informati. « La staffetta s'incontrerà a Pasiano, il treno a Udine. » — « Vi sarà molta gente; come faremo a scendere alla stazione? » — « Ecco un divertimento insperato » — « Che facciamo, ora? » — « Si ferma il treno » — « Non si va più innanzi? » — « Quanto ci fermiamo? » — « Fino al passaggio della staffetta e del treno imperiale, che la seguirà, dopo venti minuti » — « Giuggiole! Aspetta cavallo! » — « Attenti, la staffetta passerà a destra. » — « Andiamo a berne una gocciola? » — « Facciamo una partita a boccie, aspettando l'*amigo*? » — « Che noia, questo ritardo! » — « Zitto, tutto per la patria! » — « Sacrifichiamoci pel nostro buon alleato » — « Ohè! La staffetta, *cela sta fetta?* » — « *Taxè, apena rivai a Udine, i nejdà un buono per andar a pranzo.... paga l'imperator!* » — « Signori, tutti in treno. » (Raccomanda il delegato Almasio, mentre il personale di Pasiano, in gran tenuta, s'affretta.... a correre su e giù.) « Eccola, si vede il fumo » — « Metto ai voti una proposta (esclama un grosso signore). Se tutti s'affacciano, pochi vedranno: che nessuno si muova » — « Approvata ad unanimità. » Passa la staffetta. « Puah! Tanto chiasso, per così poco? » — « Ma aspettate..... » — « Che facciamo, da mezz'ora? » — « Ancora venti minuti. ».

Diventati tutti amici, la conversazione generale si anima, con aneddoti e storielle. Taluno ricorda, nello stesso punto, il passaggio di Vittorio Emanuele nel 66. Era notte; appena apparve da lontano l'occhio rosso, il sindaco impaziente di zelo patriottico, diede ordine d'accendere i razzi e soffiare nelle trombe... la staffetta fu accolta con entusiasmo... ed il re passò al buio e nel silenzio.

Una signora, che ha un mazzo di fiori, propone di gettarne sul treno imperiale. « A questi lumi di luna... socialista? » — A « rischio che li credano petardi? » — « Che ci arrestino tutti? » « Eccolo, eccolo! » — Al posto, fermi! »

Il cuore affretta i palpiti, si aguzzano gli sguardi ansiosi... appaiono le macchine, la prima carrozza... il treno rallenta, quasi si ferma... un acuto canto di galletto esce non si sa dove... un personaggio si presenta e sorride, salutando vivamente. » E' un impiegato! » — « Un inserviente che si burla di noi! » — *Ciaò imperator!* » — « Se fosse lui, lo riconoscerei... sia no amic! » — Chi? » — « L'ho visto tante volte! ... » « ? !... » — « ... sui giornali illustrati! »

Passa il ricco treno, gli sguardi acuti cercano di penetrare, d'indovinare... sfuggono profili di dame e signori seduti, mezzi velati da invetriate, da cortine... eccolo... è quello lì... no, quello là.. l'ho visto... non l'ho visto! Buon viaggio all'amico d'Italia!

Ed ora, a noi! Ci sentiamo innalzati di grado, per avere viaggiato con S. M. Passiamo trionfalmente d'innanzi al personale in gala, ad un gruppo di contadini addossati allo steccato... ad uno stormo d'oche e di tacchini, al pascolo... ad un asinello che medita...

Presto, presto, raccogliamo valigiette, pacchi e pacchettini....

Elena Fabris Bellavitis

Udine, 13 ottobre 1898

(*) Questa *cronaca* doveva essere inserita ancora jeri, ma la tirannia dello spazio ci obbligò *forzatamente* ad ommetterla.
Siamo certi che l'egregia e gentile scrittrice ci terrà per iscusati.

(N. d. R.)

Fiori d'arancio

Il voto più gentile del cuore unisce oggi l'egregio signor *Adolfo Limena*, segretario comunale di Porpetto, alla gentile signorina *Letizia Moro*.

In tale faustissima circostanza alcuni amici dello sposo, che della mente e del cuore ne conoscono e ne apprezzano le doti, esultano con lui, facendo voti per la felicità dell'avvenire e presentando con sentimento cordiale alla coppia avventurata congratulazioni ed auguri vivissimi.

La Banda di Paderno

Ci scrivono:

Egli è col più vivo compiacimento che noi padernesi constatiamo i continui progressi della nostra Società Filarmonica, sotto la valente direzione del maestro signor Perini, progressi di cui il favore che essa incontra dovunque è la prova più bella.

Ai lusinghieri successi ottenuti quest'anno dalla nostra Banda ad Udine, a S. Daniele, e in molti altri ragguardevoli centri, si sono aggiunti domenica u. s., durante il concerto da essa sostenuto in Fagagna, gli spontanei e replicati applausi che il colto e numeroso pubblico ivi accorso ebbe a tributarle, e che la stampa cittadina concordemente ebbe a registrare.

Meglio di così non poteva coronarsi per essa la bella stagione dei concerti musicali sostenuti onorevolmente in tanti luoghi: onde ben possono chiamarsi soddisfatti l'egregio maestro signor Perini e i bravi suonatori, nonchè i paesani tutti di Paderno, che al costituirsi della Banda le furono larghi di ogni appoggio materiale e morale. Ora essa per merito e virtù propria, è arrivata a sostenersi colle sole sue forze, rendendosi affatto indipendente: ciò non toglie però che noi tutti, che l'amiamo come cosa nostra, ne abbiamo ad andarne meno fieri, come di un vero vanto del nostro paese.

Ed è appunto per tal ragione che teniamo a renderle pubblico attestato della nostra stima e simpatia, a mezzo di codesto riputato *Giornale*, che le fu sempre cortese del suo valido appoggio, del che cordialmente lo ringraziamo.

E. A. T.

Società Reduci e Veterani

La presidenza della Società Reduci ci prega di pubblicare quanto segue:

« Riuscito infruttuoso l'appello rivolto ai cittadini perchè volessero privarsi dei vestiti e delle calzature che non adoperano, per essere distribuiti a soci disagiati, la presidenza si crede di nuovo in dovere d'insistere sull'argomento, fiduciosa che il proverbiale buon cuore degli udinesi non vorrà venir meno nell'assistere quei generosi, che, ora ridotti in cattive condizioni fisiche ed economiche, misero in altri tempi a repentaglio la loro vita per la redenzione della patria »,

Tramvia a vapore
Udine S. Daniele

Con il giorno di domani 16 corr. cessano i treni speciali festivi ed entra in vigore l'orario invernale.

Partenze da Udine (Rete Adriatica) ore 8.15 — 11.20 — 14.50 — 17.20.

Arrivi a S. Daniele ore 10 — 13 — 16.35 — 19.5.

Partenze da S. Daniele ore 7.20 — 11.10 — 13.55 — 17.30.

Arrivi a Udine ore 9 (Rete Adriatica) — 12 25 (Stazione tram) — 15.30 (Rete Adriatica) — 18.45 (Stazione tram).

Emigrazione a Venezuela

Avendo il governo venezuelano stipulato un contratto di immigrazione e colonizzazione col commendatore G. B. Cerletti, ingegnere agronomo, rappresentante di una compagnia italiana, il signor console generale del Venezuela in Roma informa che la compagnia medesima non comincierà i suoi lavori prima del marzo del 1899 e che il governo venezuelano non assume, per ora, responsabilità di sorta verso gli immigranti che si recassero colà per conto proprio o di compagnie che non offrissero le stesse garanzie di quella suindicata, sottoponendosi alle medesime norme e concessioni che offre la società rappresentata dal comm. Cerletti.

Chi desiderasse ulteriori informazioni in proposito, si potrebbe rivolgere tanto al consolato generale del Venezuela in Roma, quanto al signor conte F. Orsi di Mombello, in via Bave, n. 37, Torino.

RIVISTA FINANZIARIA

Cosas de Espana! Si esclamava una volta. Ma oggi bisogna intitolare l'articolo: « cose di Francia ».

La Repubblica attraversa un periodo di convulsione quale dal 70 in poi non si vide mai. Gli scioperi vanno assumendo proporzioni allarmanti: le ferrovie non sono più sicure; infine si insinua un pronunciamento nelle file dello stato maggiore.

Tutto il mondo civile sta a vedere cosa succederà; nè questo è mera curiosità. All'infuori delle conseguenze politiche avvi in giuoco quelle economiche d'ogni paese. La Francia è detentrice di poco meno di venticinque miliardi di valori esteri, di tutte le nazioni. Un avvenimento politico grave in Francia avrebbe la sua ripercussione nel mondo finanziario d'ogni paese.

Una situazione tanto tesa è aggravata dal peggioramento del mercato monetario di tutta l'Europa. La Banca dell'Impero elevò lunedì lo sconto a 5 %, anticipazioni a 6 %; la Banca d'Inghilterra portò il suo tasso da 3 % a 4 %; in Austria pure s'elevò il saggio delle cambiali a 4 1/2 %.

L'Italia sola mantiene lo sconto a 3 1/2 %. Si dovrebbe arguire che il nostro è paese ricco, senza bisogni, rigurgitante d'oro. Il segreto di tanta felicità sta invece...... nella carta, in stile bancario chiamata circolazione fiduciaria, della quale carta invero rigurgitiamo. Che le cose stanno diversamente ce lo dica l'aggio salito da 108 % a 108 55 circa, con bella prospettiva di ulteriore aumento.

L'effetto di una tale condizione di cose ha per conseguenza il ritorno in paese di grosse partite di valori fino a ieri nei forzieri dell'estero. Nè ci si venga a dire che la speculazione è causa principale di questo perturbamento monetario. No. La questione è meramente la conseguenza logica della nostra debolezza finanziaria incapace di far fronte agli impegni dell'estero venditore. L'eccesso di circolazione fiduciaria poi, aggrava il male.

Molti dicono: E' un bene che i nostri titoli vengano a casa. Benissimo, quando si ha i mezzi di pagarli in moneta sonante. Fintanto che si adoperano i Biglietti Banca nostri (che sono nient'altro che un'altro debito) non si paga nulla. Se altrimenti stasse la cosa, perchè mettere in prigione il Tanlongo che metteva in circolazione Biglietti di Banca a tutto vapore? Egli meriterebbe un monumento!

Ma veniamo alla cronaca del listino il quale è punto confortante. La causa principale è il ribasso del 3 % francese che trascina tutta la quota internazionale. La chiusura giunge debolissima con

Rend. 5 %	Milano 99.80	cont. s. s.	99.87
» »	Parigi 91.90	» »	92,35

La Rendita 4 1/2 % vale 107.70. Le obbligazioni ricercate ai prezzi della scorsa settimana.

Animate riuscirono le transazioni in valori quasi tutte però nel senso del ribasso. Sola eccezione le azioni Rubattino, raccomandate da noi due settimane or sono e le solite Terni.

Delle Rubattino sappiamo che il Bilancio di quest'anno darà 1 milione di maggiori utili. Siamo invece incompetenti di dire un'opinione sulle Terni. A questi prezzi ci sembra molto pericoloso l'impiego in Terni. Basterebbe che il Governo, stretto da necessità più urgenti, differisse di qualche poco le grandi costruzioni navali perchè questo titolo subisca un forte ribasso.

Azioni	Ferr. Merid. 728	contro	s. s.	729
id.	Mediterranee 528	»	»	526
id.	Banca Italia 952	»	»	950
id.	Coton. Cantoni 426	»	»	428
id.	» Venez. 203	»	»	203
id.	Lanif. Rossi 1460	»	»	1455
id.	Edison 424	»	»	426
id.	Acc. Terni 900	»	»	850+50
id.	Rubattino 436	»	»	432+4

Spagna. — In mezzo alla bufera che minaccia di travolgere tutta l'economia mobiliare francese, la Rendita Exterieure fa prova di una grande fermezza. Ieri quotavasi a Parigi 42 60 ex coupons di fs. 1. L'aggio su Madrid oscilla sempre intorno a 50 %. Le trattative per un prestito vanno avanti pari passo con quelle per la pace. Nostre private informazioni ci dicono che siamo alla vigilia della stipulazione finale del trattato ispano-americano.

Qualche uomo politico ha espresso l'opinione che la Spagna potrà fare a meno di falcidiare il coupon dell'Exteriore. Se così fosse l'Exteriore ha davanti 20 punti d'aumento. Ogni miglior pronostico s'infrange contro le questioni che oggi agitano la Francia.

Il nostro cambio. Fummo fin troppo profeti nel prevedere l'aumento del nostro cambio. Da 108 siamo oggi a 108.55 ne qui arresteremo. La condizione monetaria dell'Europa in questo momento congiura contro di noi. L'immigrazione delle nostre Rendite all'estero è la causa principale di questa recrudescenza dell'agio. E' qui che il Tesoro, se vuol reagire, deve operare. Sarebbe logico infatti che il ribasso sulla Rendita all'estero si ripercuotesse sulla Rendita in Italia; colpirebbe i portatori di Rendita e sarebbe affare finito. Invece il ribasso è paralizzato dall'aumento del cambio.

Ora chi paga l'aumento del cambio? La nazione intera. Bisogna ridurre la circolazione fiduciaria, ed allora anche la Rendita ribasserà di conserva ai corsi dell'estero.

Francia	108.55	contro s. s.	108.05
Germania	134.45	»	133.85
Londra	27,49	»	27.32
Austria	228.—	»	227.—

Corrono tempi difficili per la finanza italiana. Speriamo che l'imperatore Guglielmo recherà al tempio di Gerusalemme un moccolo anche per noi!

G. M.

Abilitazione all'insegnamento

Apprendiamo con piacere che il nostro concittadino Giulio Cesare Sartori ottenne presso la R. Scuola Normale di Pisa l'abilitazione all'insegnamento elementare. Il Sartori, già prima abilitato per il corso inferiore, fu maestro presso l'Istituto Tomadini e per qualche tempo in Osoppo.

Personale giudiziario

Il Bollettino di Grazia e Giustizia reca che Isalberti giudice al Tribunale di Girgenti è trasferito a Pordenone, su domanda, rimpiazzando Marzoni destinato a Venezia.

Investimento

Verso le 12 di jeri il signor Rodolfo Francia di Evasio d'anni 17 da Udine, commesso presso la ditta Muzzati e Magistris fuori porta Aquileja, spiccando il salto per montare in bicicletta, investiva nei pressi della stazione ferroviaria certo Francesco Feleher fu Valentino d'anni 75 da Udine, abitante in via Cisis n. 84, cagionandogli la frattura del femore giudicata guaribile in 60 giorni.

Il signor Francia appena successe la disgrazia corse a prendere una vettura ed accompagnò all'ospitale il povero vecchio.

Una retata di donne

Nella notte dal 13 al 14 vennero arrestate le donne Luigia Cernitz fu Giuseppe d'anni 23 da Pola e Francesca Vidric di Giovanni d'anni 21 da Planina perchè commettevano disordini davanti al Caffè Corazza. Saranno respinte in Austria.

E per oltraggio alle guardie di città venne ieri arrestata la donna Erminia Gasperini fu Giovanni d'anni 19 di Trieste. Venne passata alle carceri pel relativo procedimento.

All'Ospitale

Vennero medicati: Sante Campanotti di Giacomo d'anni 19 facchino da Udine per ferita all'indice della mano sinistra ed al polso del braccio, guaribile in giorni otto, riportata accidentalmente; Pietro Cotterli di Giuseppe d'anni 14 da Udine per ferita alla regione frontale guaribile in giorni dieci, riportata accidentalmente.

Teatro Nazionale

Questa sera la esilarantissima comedia: «I tre gobbi di Damasco» seguirà il ballo spettacoloso: La presa di Gerusalemme.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Elenco dei giurati

estratti all'udienza del 14 ottobre corr. per il servizio della Corte d'Assise di Udine nella prima sessione del IV trimestre che avrà principio il 16 novembre p. v.

Giurati ordinari

1. Fabiani Antonio fu Giovanni, Paularo.
2. Mjlini dott. Carlo fu Francesco, S Daniele.
3. Scaini Francesco fu Giovanni, San Giorgio di Nogaro.
4. Spangaro Pietro fu Gio. Batta, Pordenone.
5. Mander dott. Gabriele fu Vincenzo, Udine.
6. Porcia co. Eugenio di Ermes, Porcia.
7. Gropplero co. Ferdinando fu Giov., Gemona.
8. Pasini Carlo di Giovanni, Cividale.
9. Zorzella Domenico fu Carlo, Cividale.
10. Maglia Attilio fu Luigi, Pontebba.
11. Rossi Giuseppe fu Francesco, Udine.
12. Marangoni Luigi fu Gaetano, Buja.
13. Pellegrini prof. Giuseppe fu Rinaldo, Codroipo.
14. Pascoletti Domenico fu Domenico, Udine.
15. Franz Antonio fu Giovanni, Moggio.
16. Brusadin Luigi fu Antonio, Pordenone.
17. Solari Giacomo fu Giovanni, Prato Carnico.
18. Cappellazzi Umberto di Giovanni, Udine.
19. Santorini Antonio fu Gian Domenico, Spilimbergo.
20. Ferregotto Lorenzo fu Martino, Trasaghis.
21. Tomaselli cav. Danlo fu Angelo, Udine.
22. Pino Raffaello fu Giuseppe, Udine.
23. Ellero dott. Arturo di Antonio, Pordenone.
24. Zozzi dott. Giacomo fu Enrico, Udine.
25. Fabris Carlo di Nicolò, Palazzolo dello Stella.
26. Lazzaroni Vincenzo fu Martino, Palmanova.
27. Reggiani Francesco di Andrea Udine.
28. Rainis avv. Nicolò fu Gio. Batta, S. Daniele.
29. Zozzoloto Marco fu Giuseppe, Aviano.
30. Leonardon Gio. Batta fu Luigi, Udine.

Giurati complementari

1. Brunich Giovanni fu Giov. Morteagliano.
2. Gattolini Francesco fu Antonio, Pozzuolo.
3. Mazzotto Gio. Batta fu Antonio, Udine.
4. Sbruglio co. Francesco fu Rizzardo, Udine.
5. Marchesi prof. Vincenzo fu Agostino, Udine.
6. Raccinar Carlo fu Giovanni, Venzone.
7. Marin Angelo fu Francesco, Latisana.
8. Presani Giuseppe fu Guglielmo, Udine.
9. Candeo cav. Emilio fu Francesco, Faedis.
10. Di Toma Giacomo fu Leonardo, Osoppo.

Giurati supplenti

1. Del Torre Abelardo di Carlo, Udine.
2. Saccomani Mosè di Antonio, idem.
3. Tomadoni Giuseppe fu Luigi, idem.
4. Fariani Giacomo di Vincenzo, idem.
5. Mesan Enrico fu Francesco, idem.
6. Braidotti Carlo di Luigi, idem.
7. Polese Antonio di Pietro, idem.
8. Indri Giuseppe fu Pietro, idem.
9. Zanelli Giov. Battista fu Giovanni, idem.
10. Mantica rob. Nicolò fu Cesare.

IN TRIBUNALE

Condanna

Giuseppe Lanzutti detto Giulian di Gio. Batta d'anni 25 contadino di Campeglio, imputato di furto di lire 10 in danno di Antonio Cerneaz, e di lesione personale per avere in Campeglio cagionato a detto Cerneaz con una roncola una ferita alla mano destra, venne condannato a mesi 3 e giorni 18 di reclusione ed accessori.

Rinvio

Luigia Tassini fu Domenico di anni 43 contadina di Carlino, era imputata di furto di erba del valore di centesimi 20 (!) in danno di Ida Marcolini.

La causa venne rinviata al giorno 17 corrente per la non comparsa di un teste che venne però condannato alla multa di lire 10.

Non luogo

In confronto di Domenico Pepe fu Carlo d'anni 58, mediatore di cavalli, di Udine, imputato di ingiurie, appellante dalla sentenza del pretore I Mandamento che per l'imputazione di cui sopra lo aveva condannato alla multa di lire 42, nei danni e spese, venne dichiarato non luogo a procedere.

Condanne

Giuseppe Castagnaviz di Fornalis, per violazione alla vigilanza, si buscò mesi 3 di reclusione;

Giuseppe Villavolpe di Udine, per violazione alla vigilanza, giorni 40 di reclusione;

Giovanni Pellarini di Udine, per violazione alla vigilanza, giorni 40 di reclusione;

Giuseppe Garussatti di Latisana (il cosidetto anarchico) per oltraggi, giorni 35 di reclusione e la multa di lire 95.

Truffa

Angela Frittajon di Giuseppe di anni 23 nata in S. Daniele già domestica presso il Colonnello del Distretto di Udine cav. Bonessa, imputata di truffa, per avere con raggiri carpito prima lire 15 e poi lire 50 al signor Giovanni Damiani indicando falsamente che tali importi doveva pagarli alla sua padrona, venne condannata alla reclusione per mesi 30 e nelle spese.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi avanti il Tribunale di Udine nella prima quindicina di ottobre 1898.

Lunedì 17 — Comelli Santa e C., furto, dif. Sartogo; Vogrig Valentino, oltraggio, dif. id.

Giovedì 20 — Treu Giacinto, appropriazione indebita, dif. Driussi; Pallavisini Luigi, furto, dif. id. detenuto.

Lunedì 24 — Pedina Francesco, oltraggio, id. id.; Rossi Ernesto, truffa, id.

Giovedì 27 — Buttera Giuseppe e C., falso giuramento dif. Piccini; Pittano Gio. Battista, danneggiamento id. id. appello; Grop Achille, oltraggio, dif. Marcoa appello.

Lunedì 31 — Flaibani Giuseppe e C., bancarotta dif. Tavasani e Sartogo; Verzegnassi Sebastiano esercizio arbitrario, dif. Brosadola appello; Cominciagh Giuseppe, furto, dif. Bertacioli id.; Luigi Gio. Battista, ingiurie. dif. Casasola, id.; Di Bias Rosa, id. dif. Lorenzetti id.

Ieri alle ore 17 dopo lunga e dolorosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

Teresa Trenca-Tamburlini

d'anni 60

Il marito, i figli e figlie, i fratelli, le sorelle, la nuora e cognate, addolorati assimi, ne danno il triste annunzio.

Udine, 15 ottobre 1898

I funerali avranno luogo oggi alle ore 4 pom. partendo dalla casa fuori Porta Venezia N. 32.

Telegrammi

La grave situazione a Parigi

Parigi 15. — La situazione non è punto rassicurante. Si crede che il colpo di Stato sia stato a tempo evitato; ma pare che il ministero Brisson sarà costretto a dimettersi.

Il complotto sarebbe stato a base orleanista

Parigi, 14. — La *Patrie* afferma che un agente della sicurezza generale le avrebbe narrato quanto segue:

Il Duca d'Orléans, non potendo venire a Parigi, ha stabilito il suo quartiere generale all'Hôtel Ritz in Piazza Vendôme, ove i suoi amici tengono ogni giorno importanti riunioni.

Ad una delle ultime assistevano il principe Enrico d'Orléans e il duca di Luynes. In essa stabilirono la lista degli ufficiali e funzionari sui quali si poteva calcolare. Fra questi trovavasi un ex prefetto di polizia della repubblica, che fu anche ambasciatore e che il duca d'Orléans potè apprezzare in circostanze difficili.

Numerose personalità inglesi partecipavano alla preparazione del movimento. Tra gli altri il duca di Manchester, recentemente arrivato.

Il duca d'Orléans ha per agente una donna graziosa, alloggiata all'Hôtel Ritz. Donna di testa, essa si occupa assai anche di politica. Il Duca d'Orléans sarebbe disposto a venire a Parigi per l'apertura delle Camere ed a rischiare l'avventura.

Lo sbarco dei marinai italiani a Pechino

Londra 14. — Il *Times* ha da Pechino: Trentatre marinai italiani sono sbarcati, si attendono le scorte francese e giapponese. La città è tranquilla.

Liquidazione volontaria

Il sottoscritto venendo nella determinazione di ritirarsi dal commercio, liquida il suo negozio Manifatture Sartoria sito in Via Paolo Canciani.

Avverte quindi che sono poste in vendita tutte le sue merci e vestiti confezionati a prezzi eccezionalmente ridotti

Udine, settembre 1898.

Libero Grassi

Bollettino di Borsa

Udine, 15 ottobre 1898

	14 otto.	15 otto.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99 65	99.70
» fine mese	99.72	99 80
detta 4 1/2 »	107 50	107 70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99 75	99 75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	332 —	332 —
» Italiane 3 %	317.75	318 —
Fondiaria d'Italia 4 %	508 -	508 —
» » » 4 1/2	518 -	518 —
» Banco Napoli 5 %	456 —	457 —
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	498 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	525	525.—
Prestito Provincia di Udine	102	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	951 —	952.—
» di Udine	135	135.—
» Popolare Friulana	135	135
» Cooperativa Udinese	33 -	33 -
Cotonificio Udinese	1350	350
» Veneto	203	203 -
Società Tramvia di Udine	65	65 -
» ferrovie Meridionali	728 50	728 25
» » Mediterranee	528 —	528 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	108.45	108.55
Germania »	134 45	134 45
Londra	27 45.—	27.48
Austria - Banconote	227 50	228.—
Corone in oro	113 -	114.—
Napoleoni	21 65	21 65
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 10	91.90

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 15 ottobre 108.1/2

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l' influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo spe ciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impiccolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più nell'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell' inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostinendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi	Partenze	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		**da Venezia a Udine**	
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
D. 11.25	14.15	» 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Udine a Pordenone		**Pordenone a Udine**	
M. 6.05	9.49	M. 17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo		**da Spilimbergo a Casarsa**	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18 40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro		**da Portogruaro a Casarsa**	
O. 5.45	6.22	A. 8.10	8.47
A. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19 50	O. 20.45	21 25
da Udine a Pontebba		**da Pontebba a Udine**	
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
da Udine a Trieste		**da Trieste a Udine**	
O 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D 8.	10.37	M. 9.	12.55
M 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30
da Udine a Cividale		**da Cividale a Udine**	
M 6.6	6.37	M. 7.5	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.16	14 45
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
M (*)22.05	22 33	M (*)22.43	23.12

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro		da Portogruaro a Udine	
M. 7 51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18 29	20.32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

da S. Giorgio a Trieste		da Trieste a S. Giorgio	
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele		da S. Daniele a Udine	
R.A. 8.—	9.40	6.55	8.32 R.A.
» 11.20	13.—	11.10	12.25 S.T.
» 14.50	16.35	13.55	15.30 R.A.
» 18.—	19.45	18.10	19.25 S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti